



Recensione ai libri finalisti della 46ª edizione

## Aspettando l'Acqui Storia

Barbara Frale  
"La lingua segreta  
degli dei"  
Mondadori

"Quel che ami veramente non ti verrà strappato. / Quel che ami veramente è la tua vera identità." (Ezra Pound).

Talora è arduo scoprire quale sia, specie in tempi difficili, che impongono maschere per la sopravvivenza.

1938: i personaggi del romanzo racchiudono qualche arcano, non aspettiamoci di scoprire subito le loro carte.

A cominciare da quelle segrete dell'egittologa Elisabeth Rosenheim, guida di una spedizione archeologica nel Sahara decisa nelle alte sfere.

Scopo ufficiale: scoprire l'ignoto luogo dove fu sepolto Alessandro Magno.

Certi nomi hanno un'aura di fascino che riecheggia nei secoli.

Eccitano la fantasia, evocano avventura, seduzione e potenza. In una parola: il Mito.

Cui si intreccia l'onnipresente Pluto, il denaro: occorre scoprire, nell'oasi di Siwah, un giacimento di greggio.

È sul confine tra Libia, occupata dagli Italiani, ed Egitto, di competenza degli Inglesi.

La frontiera, limite tra due mondi in lotta, terra di nessuno dove si aggirano ombre, fantasmi inquieti. E l'eco di troppi passi in fuga da una patria divenuta nemica.

Come la Germania nazista per gli Ebrei, che fanno parte della spedizione in veste di tecnici minerari.

C'è la volontà del Vaticano di far espatriare il maggior numero possibile di Ebrei tedeschi sotto falsa identità. Il Papa usava la perifrasi: "Cattolici non ariani".

Ma la salvezza è sempre irta di spine: vengono rapiti i loro figli per costringerli a negoziare.

Tra colpi di scena ed enigmi la narrazione prosegue sinuosa come i serpenti, creature a stretto contatto con la terra, che sanno percepire le vibrazioni di ciò che è sotterraneo, il linguaggio segreto degli dei.

La scrittrice Barbara Frale ci sa fare con le carte: non per niente è Officiale dell'Archivio Segreto Vaticano, e autrice di saggi sui Templari e sulla Sindone.

Argomenti così complessi mi fanno venire in mente le parole di Shakespeare: "Ci sono più cose fra cielo e terra, Orazio, di quante ne conosca la tua filosofia".

Egle Migliardi